



Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Il Presidente

ROMA, 5 maggio 2020

Al Ministro per l'Innovazione e la Digitalizzazione
PAOLA PISANO

Al Ministro per lo Sviluppo Economico
STEFANO PATUANELLI

Al Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie
FRANCESCO BOCCIA

Al Ministro della Coesione territoriale
GIUSEPPE PROVENZANO

Al Sottosegretario del Ministero dell'Interno
ACHILLE VARIATI

Al Sottosegretario allo Sviluppo Economico
MIRELLA LIUZZI

Al Presidente di Infratel
ELEONORA FRATESI

All'Amministratore delegato di Infratel
MARCO BELLEZZA

Al Presidente di Open Fiber
FRANCO BASSANINI

E p.c.

Ai Parlamentari

Agli Assessori e ai Consiglieri regionali

Oggetto: **digital divide da superare e attuazione Piano nazionale banda ultralarga**

Ill.mi,

L'emergenza sanitaria ancora in corso ha mostrato tutta la fragilità del Paese nel vincere le storiche sfide del *digital divide*. I divari sono sempre più forti e da dieci anni gli Enti locali chiedono politiche, risorse e strategie per affrontarli. Uncem li denuncia da tempo.



Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Il Presidente

Tre sono le sfere di questo divario tra aree urbane e zone rurali e montane del Paese (oltre il 50 per cento del territorio dell'Italia, 8 milioni di abitanti, 10 punti percentuali di PIL). La prima relativa alla rete mobile, con oltre 1.200 Comuni (dati del censimento Uncem di ottobre 2019) nei quali si registrano difficoltà nei segnali ed è impossibile, con uno o più operatori, fare telefonate, mandare messaggi, connettersi a internet da *smartphone*. Positive sono le risorse inserite nella Legge di Bilancio 2020 per nuovi impianti e tralicci, ma 1,5 milioni di euro per tutt'Italia sono comunque pochissimi e servono ulteriori interventi dello Stato, anche delle Regioni, con fondi comunitari gestiti a livello nazionale per lo sviluppo di reti. Secondo fronte è quello della "tv che non si vede" con 5 milioni di italiani che non riescono a vedere i canali del servizio pubblico e l'intero bouquet televisivo. Una situazione gravissima, ormai da dieci anni evidenziata dai CoreCom, già segnalata innumerevoli volte ad AgCom, per la quale servono impegni istituzionali locali e nazionali nell'individuare un preciso Piano che supporti gli Enti locali. Moltissimi Comuni, Unioni montane e Comunità montane gestiscono e posseggono ripetitori televisivi. Se non fosse per loro, il segnale non arriverebbe in oltre il 60% del territorio del Paese. Abbiamo accolto favorevolmente l'impegno di RAI a lavorare con gli Enti territoriali per la risoluzione delle sfide aperte. Occorre comunque approntare un programma pubblico di sviluppo e ampliamento delle coperture, anche in vista delle nuove frequenze e del nuovo digitale terrestre; un piano capace di garantire a tutti, a tutti i cittadini italiani, l'accesso al servizio televisivo, erogato dalla RAI, dai privati e anche dalle emittenti locali, strategiche.

Terzo fronte del divario digitale - che il Paese ha (ri)scoperto in questa pandemia - è la mancanza di adeguate reti per i dati e per l'accesso ad alta velocità a internet. La rete è ancora preclusa per moltissimi territori. Lavorare, fare lezioni, guardare un film, accedere ai servizi della pubblica amministrazione, resta un miraggio in troppe parti d'Italia. Le velocità sono rimaste ferme a dieci anni fa. Uncem denuncia da tempo che il Piano nazionale Banda ultralarga, in ritardo di due anni, deve essere velocizzato, avere tempi certi e azioni chiare. Raggiungere tutti. Tutto il Paese attraverso i suoi paesi. Lo attendono con ansia le imprese, ciascun cittadino, le scuole, tutte le imprese dei territori. Stiamo parlando di un fondamentale "diritto di cittadinanza". Oggi precluso.

Il ritardo del Piano BUL è gravissimo e occorrono precisi interventi politici per sbloccarlo, non guardandolo però isolato dalle altre "sfere" del divario digitale di cui sopra. La rete sottodimensionata e appesantita in queste ultime settimane dall'utilizzo domestico e l'instabilità della banda fornita dagli operatori del mercato sono un limite importante all'efficienza del processo di innovazione sui territori, nel quale crediamo come Comune insieme con Uncem, e ciò è segnalato da tutte le aziende presenti che vanno dall'agroalimentare, al metalmeccanico, alle aziende di servizi, alle software-house.

È giunta l'ora di dare una definitiva svolta al piano BUL: a chiederlo sono le Pubbliche Amministrazioni dove la digitalizzazione - ne siamo certi - porterà all'alleggerimento dei procedimenti, scuole e università per potere garantire il piano formativo degli studenti, le aziende che senza perdere di competitività necessitano di reggere su un mercato globale, i lavoratori che otterrebbero un miglioramento importante della qualità del lavoro, ma anche le famiglie che oggi necessitano di tutelare la salute delle fasce più deboli, con telemedicina e teleassistenza. L'lot passa da adeguate infrastrutture di rete. Ci crediamo e vogliamo ci creda tutto il Paese, a partire dai suoi Rappresentanti nelle Istituzioni, che devono agire per sbloccare un Piano nazionale Banda ultralarga, fermo a oggi, e che rischia di non essere aggiornato. Servono azione e strategia.



Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Il Presidente

In concreto, Uncem, ritiene necessario:

- Il completamento della realizzazione dei PCN (centrali);
- Ricorrere alla stesura della fibra su tralicci già esistenti e l'utilizzo in convenzione di altre infrastrutture interrate, preferendole allo scavo di trincee chilometriche;
- Il potenziamento della fibra con sistemi FWA (wireless) per le forniture capillari;
- Risolvere una volta per tutte il conflitto, anche politico ed economico, tra la necessità di una sola rete pubblica o di più reti infrastrutturali nel Paese;
- Raggiungere tutte le abitazioni, comprese le "case sparse", tutti i territori compresi i più remoti con il Piano banda ultralarga (anche i rifugi alpini), attraverso segnali su fibra o wireless;
- Definire una Strategia nazionale digitale per la Montagna che in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 158/2017 sui piccoli Comuni, nonché dalle Mozioni varate il 29 gennaio 2020 dalla Camera dei Deputati, consenta un completo superamento dei divari digitali garantendo a tutti i Cittadini di vedere la tv, di poter telefonare grazie a una migliore rete mobile, di avere buone velocità di navigazione, in linea con gli standard europei;
- Di promuovere un programma immediato di voucher per mettere in contatto la domanda con l'offerta;
- Di definire al più presto i tempi di intervento del Piano BUL: tempi certi per progettazioni, lavori, collaudi, messa in vendita finale. Un dettaglio Comune per Comune che l'attuale *dashboard* sul sito istituzionale del Piano non rende adeguatamente. Non è ammissibile e non è accettabile che il Piano BUL si concluda nel 2023;
- Avviare un Piano per attuare l'Agenda digitale per le zone montane, rurali e interne del Paese in accordo con Uncem, le Associazioni degli Enti locali, le Datoriali e i Sindacati delle Imprese.

In conclusione, Uncem chiede che i tempi del Piano BUL, dell'attuazione di una Agenda digitale per i territori montani italiani, di una strategia per il superamento del divario digitale nel Paese non si dilatino ulteriormente a danno delle Autonomie locali, delle imprese, dei cittadini. Serve uno scatto che dia fiducia in primo luogo alle nostre comunità.

Confidiamo nel Vostro intervento, in un'azione politica determinata. Il futuro sta nelle comunità, intelligenti e interconnesse, *smart*. Di divari non vogliamo ulteriormente soffrire e insieme, tutti i Comuni e gli Enti locali, con Uncem, sono impegnati nel fare la loro parte. Le Istituzioni centrali e regionali siano al nostro fianco per una vera infrastrutturazione volta alla digitalizzazione del Paese intero, senza lasciare indietro nessuno. Le nostre comunità, vive e coese, con Uncem faranno la loro parte.

Con viva cordialità,

Marco Bussone
Presidente nazionale Uncem